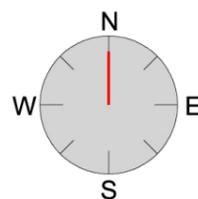


Palazzo già Brembati ora Perini in via San Lorenzino, 13



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Palazzo già Brembati ora Perini in via San Lorenzino, 13

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

REGNO D'ITALIA

da richiesta firmata
ALLA
SOPRAINTENDENZA AI MONUMENTI
di MILANO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale
di Bergamo
Ho notificato al Signor Giacomo Perini prof.

in Bergamo
che Palazzo già Brembati ora Perini e Giacomo

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Gerolamo Sorati
Bergamo, il 20 Luglio 1914

IL MESSO COMUNALE

Simone Sorati

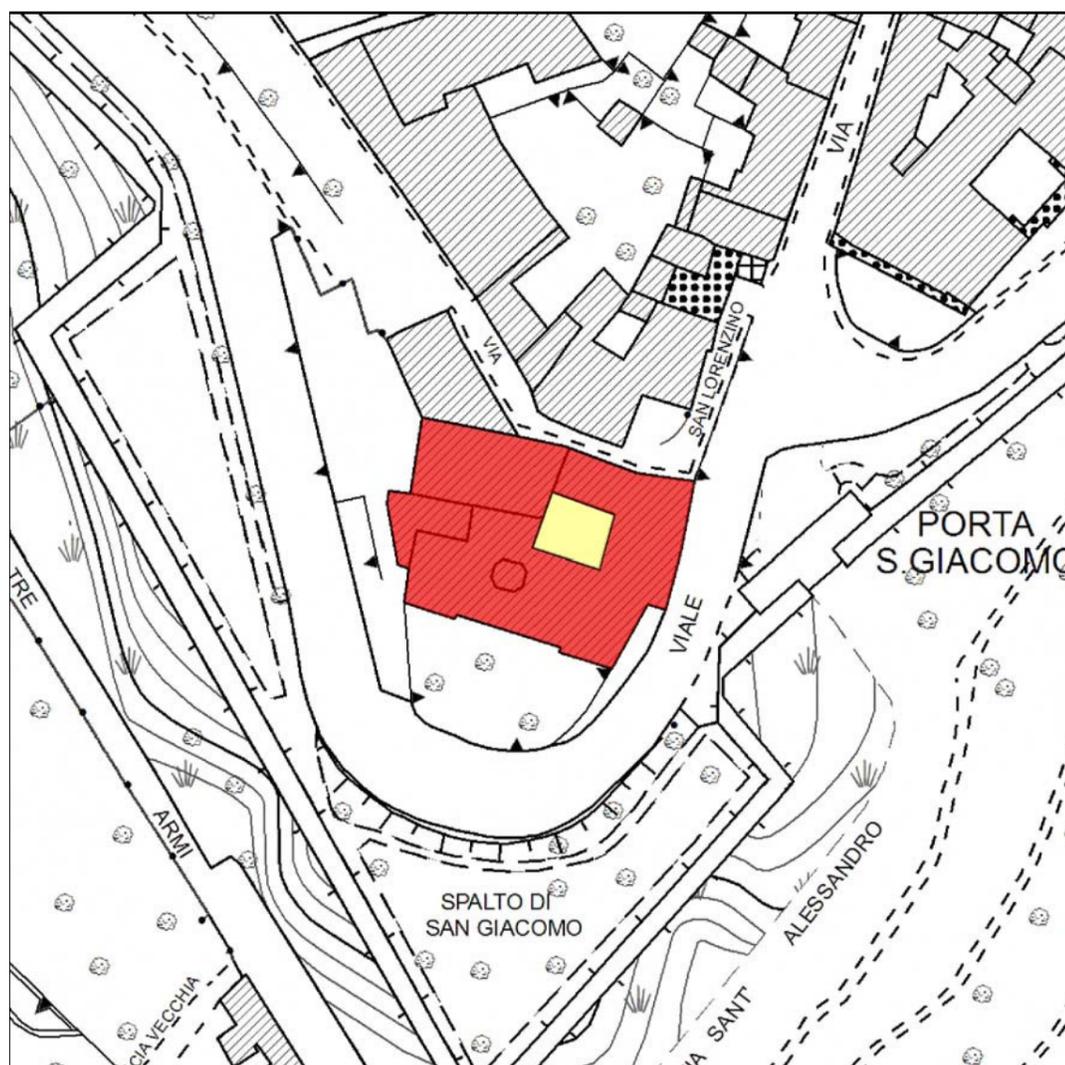
Bollo dell'Ufficio Bollo del Comune

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Perini Giacomo	
Decreto	20/07/1914	
Notifica	20/07/1914	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	4 (37)	
Mappale/i	962 (962 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo già Brembati ora Perini in via San Lorenzino, 13



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Il Palazzo Brembati ora Perini ha la fronte di due piani più ammezzato verso il giardino pensile che si svolge in curva sopra il viale delle mura; grandi alberi, tra cui un sughero e un cedro quasi centenari, la celano in parte; sulla balaustra di pietra del giardino sono curiose statue di pigmei. Costruito probabilmente alla metà del Cinquecento, subì restauri e modifiche nel Settecento e aggiunte neoclassiche. Il portale cinquecentesco è incorniciato da due semicolonne e ha un balcone sopra la trabeazione. Il cortile ha pianta quadrata, con due lati opposti a portico; le altre due pareti sono scandite da lesene. Sopra le finestre del primo piano sono tondi e riquadri con teste; tra il primo piano e l'ammezzato è una cornice aggettante con profili. A ovest del cortile è un vasto ambiente con volte a botte, che corrisponde alla chiesa quattrocentesca di S. Lorenzino, incorporata nel palazzo.¹ La famiglia Brembati è nota dal secolo XIV; conseguì il titolo comitale nel 1662. Passato l'edificio ai Noli, fu riattato all'esterno sopra disegno di Nicolino Caleppio; il cortile fu disegnato da Jacopo Sansovino. "Nei parapetti delle logge del cortile - scriveva un cronista - erano diverse bellissime pitture a chiaroscuro del Cariani, rappresentanti varie deità e favole, con figure mosse con sommo spirito e vivacità, il tutto eccellentemente disegnato. E queste, in occasione di un riattamento, vennero cancellate con quel bianco fatale che il Maffei chiama a ragione barbaro" (metà del secolo XIX). Il Palazzo è ora di proprietà Perini. Nella sua attuale veste il palazzo è definibile neoclassico. Però il portale della fronte su via San Lorenzino, al 13, nonché il duplice portico, esistente in cortile, nel lato di controfacciata e su quello opposto, l'uno e l'altro a cinque fornici, di modi rinascimentali, potrebbero suggerire una preesistenza. (Da notare, esternamente ai portici, l'innesto delle piccole lesene scanalate sui capitelli, a spartire anche superiormente un'arcata dall'altra). Molto prudentemente Cesare Jacini, nel riferire di questo cortile (egli tace il portale) usa il condizionale, affermando che "risalirebbe" al Cinquecento, tanto da "ricordare" gli esempi rinascimentali. E rincalza subito: "Va detto però ch'esso appare composito e lascia molti dubbi circa l'epoca e l'autenticità dei particolari" (altri lo vorrebbe senz'altro del Sansovino!). Un esame del cortile non può che aumentare i dubbi, direi al punto di farli alla fine cadere, ma suscitandone di conseguenza altri, in alquanto diversi termini, e lasciando adito a ipotesi imbarazzanti, giacché difficili a verificarsi. Sembra improbabile che in epoca neoclassica, ancora non dimentica di vago decorativismo barocco, si sia verificato un caso di restauro integrativo pre-romantico; d'altra parte si trovano classici medaglioni sparsi non solo nei portici, in sede opportuna, cioè nei triangoli fra le arcate e le lesene di cui sopra, ma anche immurati, un po' casualmente, nelle facciate superiori del cortile, decisamente neoclassiche; d'altro canto talune delle decorazioni neoclassiche sono ad evidenza in funzione del sottostante portico; entrambe le cose inducono a pensare ad una sistemazione complessiva e contemporanea del cortile, ove si può dunque ammettere una preesistenza cinquecentesca, però largamente integrata, probabilmente anche con spirito di immaginazione. Ciò farebbe scartare la seconda ipotesi, di una riesumazione, con sensibili integrazioni, di una parte rinascimentale scoperta a posteriori in una fabbrica che le si fosse sovrapposta (che costituisce altrove il caso più frequente). Una terza ipotesi infine potrebbe essere quella che definirò museografica: il possesso di pochi sparsi elementi di spoglio, non necessariamente trovati in luogo, potrebbe aver offerto lo spunto per un saggio di architettura pre-romantica, in chiave neo-rinascimentale, limitato al piano terreno di una fabbrica del tutto nuova, cioè neoclassica. Interpretazione senza dubbio più azzardata, in quanto ipotizzerebbe un'esperienza ancor più inconsueta in quel tempo; ma che d'altra parte calzerebbe anche maggiormente delle precedenti al difetto di elementi architettonici del portico che diano tranquillo affidamento di autenticità. Una più ampia fronte è sulla via delle Mura 5/B, a quattro piani fuori terra, con due portali arcuati al pianterreno ed un balcone al primo piano. Una terza è sul giardino, che domina dall'alto la strada in curva, sulla quale prospetta una balaustra ornata da putti. Stato di conservazione buono, eccetto il portalino esterno, che appare consunto, specie a sinistra (il che ne aumenta la problematicità d'attribuzione).² In Bergamo Alta presso la Porta di S. Giacomo ove la salita di [segue a pagina successiva]

Palazzo già Brembati ora Perini in via San Lorenzino, 13

S. Lorenzino forma angolo per proseguire verso il largo antistante al grande edificio del Ginnasio-Liceo, si presenta questo portale della casa signorile ora Nob. Perini che prospetta col giardino pensile ornato di sculture di pigmei e dominato da un imponente albero di cedro, sulla strada delle mura. L'androne di porta, coperto da volta a botte, immette in un elegante cortiletto cinquecentesco con colonne appoggiate su piedestalli e reggenti le arcate che si impostano contro lesenette scanellate disposte fra i capitelli e la trabeazione: motivo questo unico in Bergamo e richiamante esempi emiliani e romagnoli. I caratteri dell'architettura, dai rilievi molto tenui, si differenziano da quelli che improntano le opere cittadine dell'Isabello e del Cleri e fanno presumere essere stata la costruzione eretta non più nel primo quarto del Cinquecento ma alquanto più tardi di due o tre decenni. È noto che il palazzetto fu sede originaria della comitale famiglia Brembati che ebbe illustri personalità dal secolo XVI fino al secolo XIX. Questa zona cittadina subì una sua totale trasformazione quando dal 1561 al 1570 vennero eseguite le vastissime opere della nuova cinta murata veneziana con la demolizione di case che occupavano l'area che sta fra l'attuale Porta di S. Giacomo e l'alto muro di destra della Via S. Lorenzino e con l'abbattimento parziale del muro medioevale che, scendendo dal colle di S. Giovanni, l'odierno Seminario, ripiegava in questo punto verso la Via. S. Giacomo, collegandosi alla strada della degli Anditi. Sorgeva poco più avanti all'attuale costruzione Perini l'antica chiesetta di S. Giacomo, si innalzava un po' più a monte la chiesetta di S. Lorenzino, attigua all'attuale palazzo Beroa-Morlani e nelle adiacenze una torre medioevale dei Monaci di Pontida proprietari anche di un ricovero od ospizio sull'area ove sorge questo edificio dei Brembati. Non è dato sapere quale membro di quella famiglia patrizia lo abbia eretto demolendo le antiche costruzioni. La struttura architettonica del portale e per le proporzioni degli alti piedestalli reggenti le semicolonne poste a lato del contorno sagomato dell'ingresso e per la forma delle basi e dei capitelli di ordine toscano e ancor più per la trabeazione di coronamento di gusto romano con i triglifi alternati alle metope a scudi e bucrani, definisce chiaramente un'assegnazione ad una data alquanto posteriore alla metà del Cinquecento. Tale valutazione corrisponderebbe pertanto ad una esecuzione avviata dopo i grandi lavori delle mura iniziate e dirette dal Pallavicino nel sesto decennio del secolo XVI. Si innesta al carattere dell'architettura del tempo anche il balcone e la balaustra soprastante, racchiusi dai due pilastri coassiali alle semicolonne. I due membri della famiglia Brembati che vissero in quel periodo di tempo sono ricordati dalle storie cittadine: il primo il conte Achille Brembati che, come è noto, fu assassinato da uno sgherro di Gian Domenico Albani in S. Maria Maggiore nell'aprile 1563 (come è ricordato nello studio di B. Belotti su "Una sacrilega faida bergamasca del Cinquecento") e il secondo Giambattista, letterato, fratello di Achille e che morì nel 1573. È verosimile pertanto che l'erezione del palazzo col cortile interno da valutarsi intorno alla metà del secolo XVI sia opera del padre dei due fratelli qui ricordati o degli stessi in età giovanile nel decennio che precede la tragica morte del conte Achille e che il portale sia stato eseguito in prosieguo di tempo negli ultimi anni di vita del conte Giambattista, cioè intorno al 1570. L'edificio ebbe a subire restauri e modifiche interne ed esterne con elementi aggiuntivi del Settecento in capitelli di lesene binate nel cortile e in aggiunte neoclassiche, forse talune fatte in occasione della venuta a Bergamo nel 1825 del viceré Ranieri che ebbe ospitalità presso questa famiglia patrizia.³

Tratto da: ¹ Vanni Zanella, Bergamo Città, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pag. 24. ² Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli (a cura di), "35 - Palazzo Brembati poi Noli, ora Perini", Palazzi privati di Lombardia, Electa, Milano, 1965, pag. 283. ³ Luigi Angelini, "Il portale di palazzo Perini in via S. Lorenzino", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno IX, n. 4, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Aprile 1958, pagg. da 3 a 4.

Vincolo n. 84 *CULTURALE*

Palazzo già Brembati ora Perini in via San Lorenzino, 13

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

